

www.ju29ro.com

Confronto tra i due verbali delle deposizioni rese da Danilo Nucini il 12 ottobre 2006 a Borrelli ed il 23 settembre 2007 al maresciallo capo Di Laroni.

I due documenti in questione potete trovarli qui:

http://download.ju29ro.com/processo_calciopoli/nucini-borrelli_verbale_12-10-06.pdf

http://download.ju29ro.com/processo_calciopoli/nucini-dilaroni_verbale_23-09-07.pdf

La base di questo documento di confronto è il secondo verbale rilasciato dinanzi a Di Laroni. Perché Nucini ha risposto più volte alle domande dei legali Pioreschi e Bonatti affermando che lui dal Dui Laroni non aveva portato nulla, tantomeno il verbale fatto con Borrelli. Qui l'articolo che ricostruisce anche quella udienza del maggio 2009:

<http://www.ju29ro.com/farsopoli/3265-nucini-di-laroni-ed-i-verbali-speculari.html>

Le parti in **rosso** rappresentano le frasi identiche presenti nei due verbali. Le parti in **blu**, invece, sono le espressioni presenti esclusivamente nel primo verbale, quello del 2006 davanti all'Ufficio Indagini. Le parti cancellate sono le espressioni del secondo verbale non presenti nel primo. I due verbali sono speculari non solo per le espressioni utilizzate, ma soprattutto per l'identico ORDINE DELLE FRASI!

Ma non solo, **speculari anche negli errori**: in quello del Di Laroni c'è un "anche" di troppo nella stessa identica frase riportata sul verbale della deposizione con Borrelli, infatti leggete in entrambi: *"Dall'estate 2002 proseguirono con molta frequenza gli incontri e le telefonate con Facchetti, in quanto io trovo in lui una persona della quale mi fidavo ciecamente e anche perché speravo anche che un giorno lui...."*

Ecco il paragone tra i due verbali:

~~Preliminarmente preciso che sono stato arbitro della CAN di A e B dalla stagione 1996/97 e fino alla stagione sportiva 2004/2005, quando sono stato dismesso dai designatori dell'epoca, Paolo BERGAMO e Pierluigi PAIRETTO, per "normale avvicendamento" ed attualmente non sono più tesserato AIA. Già dalla stagione sportiva 1996/1997, stagione in cui sono stato promosso in CAN di A e B, (Preliminarmente il sig. Nucini dichiara: "Sono stato promosso in CAN A e B nel 96/97 e già allora) ho (avevo) avvertito alcune cose che non mi piacevano. Sono arrivato alla (in) CAN di A e B solo perché mi sono trovato in un periodo storico particolare, perché la C era stata commissariata e quindi vi era una maggiore attenzione alla meritocrazia. Ero stato alla (in) CAN di C per 5 anni e (punto) tra le cose che non mi piacevano alla CAN di (in) A e B, (vi) erano alcuni rapporti preferenziali tra un giornalista della testata sportiva (di) Tuttosport, Danilo DI TOMMASO, e alcuni arbitri; questa situazione aveva comportato, a mio avviso, una situazione di favore per alcuni arbitri. A tal proposito rammento (Ricordo) di essere stato sospeso per 4 turni perché in una televisione privata avevo pubblicizzato, mediante un intervento telefonico, il corso di arbitri su indicazione dell'allora mio presidente di sezione, Gino LASTRI; (punto) non fu (è stata) una sanzione disciplinare, ma un fermo risalente all'allora designatore CASARIN, senza comunicarmelo con alcun provvedimento formale (punto) e ciò fu da me (Questa storia del mio fermo l'ho) apprese (/a) soltanto attraverso i giornali e precisamente attraverso un~~

articolo del (di) DI TOMMASO scritto su TUTTOSPORT. Dopo questo fermo, venni (vengo) designato per arbitrare Venezia-Castel di Sangro (1-0), gara valevole per la 15ª giornata del campionato di serie B. Venne a vederci (Arriva a vedere questa partita), quale componente dell'organo tecnico presieduto da CASARIN, (il sig.) Fabio BALDAS il quale, a fine partita, oltre a criticare la mia direzione di gara, mi disse (quasi) testualmente che "...queste cose le potrai fare solo quando sarai un grande arbitro..." senza però farmi alcuna contestazione su specifici fatti avvenuti nel corso dell'incontro. Da quel momento incominciai (ho cominciato) a cercare di capire con chi avessi a che fare, in quanto gli episodi fino ad allora accadutimi non li ritenevo corretti. Ricordo anche che, all'epoca, tutti gli arbitri del primo anno in CAN A e B non ebbero spazio e (:) secondo me questo venne causato dal particolare momento che si viveva poiché (in quanto) in Federazione poteva esserci il passaggio della Presidenza da MATARRESE a NIZZOLA e CASARIN, quale presidente dell'Organo tecnico, forse temeva di essere sostituito da LANESE nel caso in cui MATARRESE fosse stato confermato alla presidenza. Dico questo perché LANESE, all'epoca (,) era designatore della CAN di C e CASARIN, non valorizzando gli (noi) arbitri neo promossi, indirettamente screditava il lavoro di LANESE.

Nella stagione 1997/1998, NIZZOLA era presidente della FIGC e CARRARO (era) presidente della Lega Nazionale Professionisti e ("punto") CASARIN venne nominato quale responsabile del settore tecnico della FIGC a Coverciano. Vi era quindi la necessità di trovare il nuovo commissario dell'organo tecnico in sostituzione di CASARIN. Stando alle cronache giornalistiche (cfr. Gazzetta dello Sport del 26 agosto 1997 articolo a firma, Antonello Capone) CARRARO non gradiva BALDAS mentre gradiva MATTEI, contrariamente a (mentre) NIZZOLA che era schierato per BALDAS. Nello stesso articolo si legge che, alla fine del consiglio federale dell'11 luglio 1997, (la) spuntò BALDAS per sorteggio. La commissione dell'organo tecnico della CAN di A e B venne così (era) composta: (da) BALDAS, MATTEI, D'ELIA, PADOVAN. Da subito ebbi l'impressione (,da subito,) che la gestione BALDAS non si discostasse per nulla da quella del suo predecessore, (di) CASARIN. In particolare, il campionato di serie A della stagione 1997/1998 si ricorda solitamente per la mancata concessione del rigore nella partita Juventus-Inter diretta da Ceccarini. Al termine di quella stagione, comunque, BALDAS andò via e venne sostituito da GONELLA. Questa circostanza la ritenni a me (per me) favorevole perché sono ancora sicuro che se ci fosse stato ancora BALDAS probabilmente non avrei proseguito nella mia attività arbitrale. BALDAS venne delegittimato in quanto venne sorpreso (trovato in compagnia di DI TOMMASO nel palco del) nella tribuna dello stadio Delle Alpi di Torino con accanto DI TOMMASO e ciò in occasione delle partite della Juventus (, quando Di Tommaso era noto per essere un frequentatore dello stadio Delle Alpi). Baldas non venne (fu) mai deferito per questo ma solo allontanato dalla carica che ricopriva. Sempre in quella stessa stagione, dopo la partita Juventus-Inter, a seguito delle denunce tramite stampa di SIMONI e MORATTI, rispettivamente allenatore e presidente dell'Inter, venne aperta un'inchiesta sulle anticipazioni che il giornalista DI TOMMASO (che all'epoca era anche moviolista nel Processo del Lunedì di Biscardi) aveva pubblicato sui referti e probabili condanne in merito alla partita Juventus-Inter. La giustizia (dell') AIA aprì (ha aperto) un'inchiesta per appurare i rapporti che alcuni arbitri intrattenevano con il giornalista DI TOMMASO, inchiesta che si concluse, dopo una serie di audizioni di arbitri, con un'assoluzione (nei confronti) degli arbitri in quanto ritenuti inconsapevoli della violazione dell'etica arbitrale. Gli arbitri deferiti ricordo che furono (Corriere dello Sport del 29 luglio 1998) Collina, Ceccarini, Bazoli, Treossi, Cesari per violazione dell'art. (articolo) 31 del Regolamento AIA. Durante il commissariamento di GONELLA, stagione sportiva 1997/1998 (stagione 98/99), gli arbitri vennero divisi in due fasce ed introdotto il sorteggio: in una, quelli che aveva (avevano) arbitrato più di 25 partite in serie A, per il sorteggio complessivo della serie A; nell'altra, quelli con meno di 25 partite in serie A per il sorteggio globale della serie B. Io avendo diretto una sola (avevo solo una) partita di serie A, (per cui) finii nella seconda fascia ed arbitrai per tutta la stagione sportiva in argomento la (tutto l'anno in) serie B. Nella stagione sportiva 1999/2000 vennero nominati all'organo tecnico quali designatori (arrivano) Paolo Bergamo e Pier Luigi PAIRETTO, ed (punto) in quella stagione, dal mese di (da)

dicembre in poi, ho arbitrato 5 (o 6) partite di serie A e credo 15 di serie B e mi sembrò (sembrava) di aver iniziato ad arbitrare solo allora in quanto era la prima stagione in cui ritenevo di affermarmi quale arbitro di serie A. Nella stagione successiva, dopo una serie di arbitraggi valutati favorevolmente dalla commissione (designatori BERGAMO e PAIRETTO, vice designatori CELLI, GUIDI e NICCHI) e dalla critica sportiva, il 14 gennaio 2001 venni inviato a dirigere (dirigo) la gara (partita) Juventus-Bologna. A circa 9 minuti dal termine, sul risultato di 1 a (-) 0 a favore della Juventus, diedi un calcio di rigore a favore del Bologna per fallo di mano del bianconero (di) Juliano su tiro di un calciatore bolognese, credo Pecchia, da 15 metri di distanza. Il rigore non venne trasformato da Cruz e la partita terminò (finì) 1 a 0 per i bianconeri. A fine gara venne nello spogliatoio l'osservatore arbitrale, Arnaldo (sig.) PRATI della sezione AIA di Parma, che si complimentò per la mia direzione e mi disse che, a suo avviso, il rigore andava concesso. (dato). Questo mi diede molta soddisfazione. Subito dopo la partita, telefonai, come di consuetudine, al designatore (a) BERGAMO il quale mi chiese (disse), preoccupato, se il rigore c'era perché "stava succedendo un casino". Io oltre a rispondere affermativamente ribadii a più riprese che ero assolutamente convinto che avevo preso la decisione giusta nel concedere il rigore al Bologna. A tal punto telefonai anche all'altro designatore (a) PAIRETTO che, senza quasi farmi parlare, mi chiese cosa (mi) avessero detto MOGGI, GIRAUDO e BETTEGA e visto che lo risposi con molta sorpresa vista la domanda, che non vi era stata alcuna particolare lamentela, chiuse la conversazione. Nonostante il calciatore bianconero (giocatore) Juliano, in un'intervista rilasciata nel corso della trasmissione (a) 90° Minuto, avesse ammesso di aver preso la palla con la mano, una parte della stampa sportiva e la trasmissione "Il Processo di Biscardi" portarono avanti un'azione denigratoria nei miei confronti. Sulla vicenda vorrei precisare anche che, come consuetudine, al termine della gara un dirigente bianconero consegnò ad ogni componente della quaterna arbitrale uno zaino contenente una divisa della Juventus con la maglia con indicato il nome di un giocatore appartenente a tale squadra. In quella circostanza nell'aprire lo zaino notai che sulla casacca juventina non vi era alcun nome di calciatore o numero ed sul retro della stessa maglia vi era solo un quadrato nero. Il venerdì successivo, nel corso del raduno presso il centro tecnico di Coverciano e prima di passare alla visione dei filmati degli episodi successi nella giornata precedente, BERGAMO mi disse che bisognava dire che non era rigore ed alle mie motivazioni del perché bisognava dire ciò BERGAMO non seppe dare nessuna risposta, anzi non me la diede e si allontanò. Nel corso della (durante la) visione dei filmati (a Coverciano), il designatore PAIRETTO, nel commentare il rigore, non mi (me lo) contestò un'eventuale errore nella valutazione del fallo ma mi contestò di aver fischiato con un secondo di ritardo e che questo ritardo mi faceva apparire non credibile. Davanti a questa contestazione, gli risposi, davanti a tutti gli arbitri, che la (mia) sfortuna era stata quella di essere (stato) in posizione ideale per vedere e che la prossima volta speravo di non essere in buona posizione così da non vedere. Per questa risposta fui (sono stato) sospeso per circa un mese (42 giorni), anche in questo caso senza alcun provvedimento formale. Mi ricordo che BERGAMO mi disse, nei raduni successivi, che se volevo tornare ad arbitrare avrei dovuto chiedere scusa a PAIRETTO in quanto era rimasto molto male per la mia risposta, cosa che feci e ritornai a dirigere. Tornai (Tornato) ad arbitrare in data 11.02.2001 e fui (sono stato) designato per la gara di campionato di serie B Salernitana-Monza) e, successivamente, ritornai (ritorno) in serie A per arbitrare, il 25.02.2001, Inter-Udinese (2-1), gara terminata senza ammoniti e senza (alcuna) contestazioni (e). Al termine, l'osservatore arbitrale Pasquale D'ADDATO della sezione AIA di Bologna mi contestò di non aver ammonito il giocatore dell'Inter Di Biagio, affermando che c'era PAIRETTO in tribuna e che lo stesso (Pairetto) era concorde con la sua osservazione. Ricordo che negli spogliatoi venne a salutarmi anche FACCHETTI il quale si complimentò per la mia direzione di gara, però nonostante i complimenti ebbi una reazione ostica anche nei confronti del predetto dirigente interista tant'è che lo stesso nei giorni successivi mi telefonò per capire le motivazioni di tale atteggiamento. Dopo la partita telefonai (ho telefonato) a Bergamo che per 45 minuti circa mi parlò (ha parlato) solo di questa mancata ammonizione. L'11.03. (marzo) 2001 ritornai (torno) a dirigere la Juventus che giocava a Torino contro la Reggina. La partita finì con la vittoria della Juventus per 1 a 0 e senza alcuna (nessuna) contestazione.

Terminai quella (Finisco la) stagione con la direzione di 9 gare di serie A (rammento anche che erano gare di rilievo poiché vedevano (con) squadre impegnate per la lotta al vertice (lo scudetto)), e con gare di serie B di cui molte con squadre in lotta per la promozione. Nella stagione successiva, ovvero 2001/2002, venne (viene) stravolto il sistema di retribuzione degli arbitri passando da un sistema che prevedeva un fisso mensile per 12 mensilità e un contenuto gettone di presenza per gara (partita), ad un sistema che prevedeva un netto abbassamento dell'indennità mensile garantita per tutti e un forte innalzamento del gettone arbitrale per il campionato di (in) serie A. Contemporaneamente l'organo tecnico, che nelle stagioni precedenti ovvero 1999/2000 e 2000/2001 era composto da 5 persone, dalla stagione sportiva 2001/2002 fu composto da sole tre persone (Paolo BERGAMO e Pier Luigi PAIRETTO, designatori e Gennaro MAZZEI, vice-designatore), facendo lievitare di molto l'indennità dei due co-designatori. In questa stagione (2001/2002) il (0)2 settembre 2001 andai ad arbitrare in serie B la gara Napoli-Ancona (1-2). A fine partita venne nel mio spogliatoio Luciano MOGGI, direttore generale della Juventus, il quale comunque non disse nulla di particolare. Ricordo che subito dopo avvertii telefonicamente entrambi i designatori del fatto. Il giorno successivo (dopo) ricevetti una telefonata del sig. Elio MARTINA, assistente dell'AIA presso il giudice sportivo della Lega Nazionale Professionisti, il quale mi chiese se avessi informato telefonicamente i designatori della presenza di MOGGI nello spogliatoio, in quanto il fatto era stato evidenziato dall'Ufficio Indagini. Non mi risulta che MOGGI abbia ricevuto alcuna sanzione per la sua indebita presenza nelle (mio) spogliatoio. (In quella stagione io non ho mai arbitrato in serie A, salvo forse un paio di partite verso la fine, con un impegno totalmente ridimensionato rispetto alla stagione precedente). Sempre in quella stessa stagione, in una delle primissime partite, ricordo che ci fu un episodio che coinvolse l'arbitro BOLOGNINO, il quale concesse (aveva dato) un calcio di rigore a favore della Juventus nella gara disputata contro il Chievo Verona (3-2), calcio di rigore (ai più) apparso ai più inesistente in quanto il giocatore del Chievo Verona prese la palla con il petto. Nel corso del successivo raduno presso il centro tecnico federale di (A) Coverciano, la Commissione commentò favorevolmente la concessione del calcio di rigore. Ricordo che quella circostanza (quell'occasione) mi richiamò alla mente quello che io avevo subito per Juventus-Bologna e, vista la manifesta disparità di trattamento riservata a Bolognino, decisi di prendere nota di tutto ciò che di strano mi sembrava avvenisse nel mio ambiente. Al termine della stagione, nonostante il mio impegno (impiego) fosse stato notevolmente ridotto, comunque venni riconfermato nell'organico della CAN di A e B (non venni mandato via) e la spiegazione che BERGAMO mi diede fu quella di essere un arbitro apprezzato in quanto uomo onesto e corretto, tecnicamente tra i migliori. Soggiunse, comunque, testualmente "ma devi essere più simpatico...se in Juve-Bologna entrava il rigore di Cruz avevi finito di arbitrare". A questo punto, sentii il bisogno di confidarmi con qualcuno per esternare il mio malessere e pensai a Giacinto Facchetti, che apprezzavo come uomo e che conoscevo da tempo in quanto bergamasco. Nell'estate 2002 incontrai (ho incontrato) FACCHETTI al quale consegnai (ho consegnato) l'elenco degli (di) episodi che avevo annotato e di cui non conservo più copia avendola consegnata all'ufficio indagini della FIGC (produco in copia). In pratica, dopo l'episodio di Bolognino a Coverciano, seguivo tutte le partite e prendevo nota di tutti gli episodi che, secondo la mia logica arbitrale, venivano giudicati in modo diverso da come li avrei giudicati io. Ricordo che Facchetti rimase esterrefatto e che, soprattutto inizialmente, da uomo profondamente onesto e leale, aveva difficoltà a concordare con me sull'interpretazione da attribuire ad alcuni episodi e stentava a credere che le sconfitte, soprattutto quelle della sua squadra, fossero determinate anche da un condizionamento psicologico dei designatori nei confronti degli arbitri. Dall'estate 2002 proseguirono con molta frequenza gli incontri e le telefonate con Facchetti, in quanto io trovavo in lui una persona della quale mi fidavo ciecamente e anche perché speravo anche che un giorno lui (errore identico nei due verbali, ndr), sapute le cose, potesse contribuire a modificare il sistema. Voglio precisare che i contatti con Facchetti furono molto intensi in una prima fase, mentre successivamente si sono diradati. Ricordo che alla consueta cena di Natale 2002 tra (gli) arbitri ed i dirigenti delle società di calcio a Milano, FACCHETTI mi chiese di indicargli chi fosse (tale) FABIANI. Poiché non sapevo chi fosse, chiesi ai miei colleghi commensali, in

particolare a RODOMONTI ed a RACALBUTO che erano proprio vicino a me, (vicini di tavola) chi fosse questo signore. A questa domanda scatenai (ho scatenato) una reazione per me inspiegabile in quanto mi fu detto (si disse) di occuparmi dei fatti miei senza che mi fosse data una spiegazione. La reazione fu molto dura da parte del RACALBUTO tant'è che con lui ebbi nella circostanza anche un furioso litigio, anche perché al momento non capivo i motivi di tale reazione. La mattina dopo, mentre ci recavamo al campo di allenamento di Linate ed (,) io ero in compagnia di Massimo DE SANTIS, il quale mi spiegò che FABIANI era un suo amico da quando lavoravano insieme nel carcere minorile e che lo stesso, all'epoca direttore sportivo della Triestina, era molto amico di Moggi. Queste notizie, come le altre, venivano da me riferite sempre a FACCHETTI. Ho cercato successivamente di essere meno rigido e di farmi maggiormente accettare nell'ambiente che fino a quel momento mi aveva tenuto in disparte. A seguito di questo mio atteggiamento sono migliorati i rapporti con la generalità dei colleghi e ricordo che DE SANTIS mi disse di aver apprezzato il mio diverso atteggiamento, che anche BERGAMO conveniva e che presto mi avrebbero rimandato in serie A. Voglio ricordare a questo punto un episodio che mi accadde in data 16 marzo (03) 2003, quando arbitrai l'incontro valevole per il campionato di serie B Cosenza-Triestina (1-(a) 0). Subito dopo l'incontro, mentre ero all'aeroporto di Lamezia Terme in attesa di imbarcarmi, mi si presentò il FABIANI il quale focalizzò (focalizza) la mia attenzione su un particolare, dicendomi che all'osservatore arbitrale, Vito (sig.) MITRO della sezione AIA di Potenza, ci aveva pensato lui nel farmi attribuire il punteggio di 8,60 dicendomi anche che se MITRO non me lo avesse attribuito, ci avrebbe pensato lui e che per farmi fare la serie A ci avrebbe pensato sempre lui "tramite il mio-(suo) uomo". Nell'occasione mi diede anche due suoi numeri di telefono, normali utenze di cellulari nazionali e di cui non ricordo assolutamente i numeri anche perché (che) io (peraltro) non li ho mai chiamati (/o). Il 25 marzo (03)2003 (,) FABIANI mi telefonò e mi fissò un appuntamento a Bergamo, di fianco all'Hotel Cristallo Palace e nell'occasione mi rifece più o meno gli stessi ragionamenti fattimi all'aeroporto di Lamezia Terme, ovvero che Massimo DE SANTIS era un suo amico e che mi dovevo far consigliare da lui ed ancora che la commissione arbitrale era sua amica e che quindi se mi comportavo bene poteva farmi arbitrare, tant'è che ebbi l'impressione che fosse lui l'organo tecnico. (e ricordo che mi passò Moggi al telefono per i convenevoli saluti). Rimasi trascolato da tali affermazioni anche se iniziai a capire i motivi per cui non facevo carriera anche se tutti questi discorsi comunque per me erano ... (non si legge bene, ndr). FABIANI non solo si limitò a fare quei discorsi ma addirittura prese il suo telefono cellulare e mi fece parlare con Luciano MOGGI ed a quel punto scoprii che la persona che FABIANI chiamava come "Il mio uomo" era il DG bianconero. MOGGI nel corso della conversazione si limitò solo a dei saluti. (Anche Fabiani mi disse che se mi fossi dimostrato loro amico avrei arbitrato in serie A e in quell'occasione) mi disse anche che l'anno successivo sarebbe diventato (stato) il direttore sportivo del Messina, cosa che puntualmente si verificò. Anche al termine di quella (questa) stagione, nonostante un ridimensionamento, venni confermato. La stagione sportiva 2003/2004 iniziò (/a), per me, con la partita Palermo-Cagliari (1-0) il 14.09.2003, al termine della quale ricordo che ebbi uno scontro verbale con l'osservatore arbitrale Pietro INGARGIOLA della sezione AIA di Marsala, scontro che fu enfatizzato dai designatori, prontamente avvertiti dagli assistenti. Successivamente, mi telefonò il FABIANI per dirmi che era a conoscenza dell'episodio e che potevo comunque stare tranquillo. Il FABIANI stesso, in una successiva occasione, mi fissò un appuntamento per le ore 17,30 del 25 settembre (9)2003 all'uscita Greggio dell'autostrada Milano-Torino per condurmi a Torino ad incontrare il suo uomo. All'uscita di Greggio salii (salgo) sull'auto del FABIANI, auto modello (sulla sua nuova) Lancia Ypsilon, e ci dirigemmo (si dirige) al primo centro abitato ove il FABIANI fece (compie) un'operazione presso uno sportello bancomat e, subito dopo, entrò (entra) in un tabacchi per una ricarica del telefonino. Dopo queste operazioni, tornammo (siamo tornati) verso la mia auto, ferma all'uscita di Greggio e, ciascuno con la propria auto, ci dirigemmo (siamo diretti) a Torino. A Torino andammo (siamo andati) direttamente all'Hotel Concorde, in via Luigi Lagrange, ed entrammo (siamo entrati) direttamente nella stanza 404 dove, dopo pochi minuti, entrò (è entrato) Luciano MOGGI. Dopo i soliti convenevoli, MOGGI mi disse testualmente "adesso ti faccio vedere io". Dopo

questa frase, MOGGI prese il suo telefonino e chiamò, a turno, i due designatori con i quali, dopo essersi intrattenuto sulla formazione (problema) delle griglie per la domenica successiva, sponsorizzò il mio utilizzo quale arbitro. Vorrei precisare che successivamente alla pubblicazione delle designazioni, andai a verificare ed effettivamente erano quelli di cui avevo sentito parlare il MOGGI e con mio sommo stupore potei verificare che effettivamente quanto detto dal predetto dirigente sportivo nel corso delle conversazioni da me ascoltate corrispondeva realmente ai fatti. In particolare ricordo che il MOGGI disse nel corso della telefonata di non volere l'arbitro DONDARINI per la Juventus e ciò effettivamente si verificò. Dopo queste telefonate, MOGGI mi salutò invitandomi ad ascoltare il suo amico ANGELO (FABIANI). Quando Moggi lasciò la stanza, FABIANI mi consegnò una scheda telefonica del gestore TIM, scheda ancora imballata per l'uso della quale avrei dovuto acquistare un telefonino dedicato solo a tale sim, invitandomi a comunicare con lui solo tramite questa scheda telefonica. Non sono in grado di specificare l'utenza della scheda, comunque annotai il numero che poi consegnai al FACCHETTI. (Scendemmo dalla stanza e ricordo che le chiavi della macchina della Ypsilon erano state depositate nella casella del direttore che vidi essere la 303). Ripartii (Sono ripartito) da solo per tornare a casa e nell'occasione (punto) preavvertii (Ho preavvertito) FACCHETTI che dovevo assolutamente vederlo perché ero arrivato al cuore del problema, ma per più impegni ravvicinati di entrambi concordammo di vederci al più presto. Subito dopo aver comunicato a FACCHETTI, buttai la scheda telefonica che mi era stata data, anche se della stessa, come già detto annotai (ho annotato) il numero che consegnai al FACCHETTI. Da allora con FABIANI non ho più avuto rapporti. Con FACCHETTI mi vidi nei primi giorni del mese di ottobre 2003 a casa sua, a Cassano D'Adda, e gli (a Facchetti) raccontai tutto. FACCHETTI, in un successivo incontro, mi disse che il tutto andava denunciato. Su questo entrambi concordammo anche se le nostre opinioni divergevano sulla modalità di (della) denuncia. Io mi rendevo conto che se fossi uscito allo scoperto da solo non avrei avuto la forza sufficiente per poter dare credibilità al mio racconto che non si basava su documentazione ma solo su fatti vissuti personalmente. Facchetti, dal canto suo, che era l'unico che avrebbe potuto convalidare le mie parole per avere ricevuto confidenza da tempo, non intendeva scoprirsi e questo non per mancanza di coraggio personale, ma solo perché un suo coinvolgimento avrebbe inevitabilmente coinvolto l'Inter in un ginepraio di polemiche che avrebbero finito per danneggiare anche la sua società. Discutemmo a lungo senza però arrivare ad una conclusione condivisa. Successivamente, anche per una serie di altre concomitanze, le nostre frequentazioni si diradarono fino ad interrompersi. Venni anche convocato dalla Procura della Repubblica di Milano nella persona della dr.ssa BOCCASSINI in relazione ad un articolo comparso su Repubblica tempo addietro in cui si parlava ancora della partita Juventus-Bologna (quella del rigore sbagliato da Cruz) e ricordo che a mia volta consegnai al sostituto procuratore un articolo secondo cui CASARIN aveva dichiarato, in una trasmissione a Tele Lombardia, che i designatori avevano suggerito all'arbitro di non ammonire i giocatori che la domenica successiva avrebbero disputato un big match. Dissi anche che se avessi avuto delle prove di ciò che si mormorava non avrei avuto esitazioni a produrle.

Nota della Redazione: Si ringrazia per il lavoro di confronto l'amico "GliAmiciDiBiagio".